

*o. d. p. preparato da me per proteste
incontro la sentenza analitica
degli ordinari. prosit.*

AL PROCURATORE GENERALE DELLA
CORTE D'APPELLO DI ROMA
DOTT.

Ci rivolgiamo a Lei Sign. Presidente perchè sentia o, come cittadina responsabilmente impegnate nella vita sociale e civile del nostro paese la necessità di ribadire credibilità, fiducia e valore alla funzione della giustizia.

Il verdetto assolutorio pronunciato dai giudici Anella, Antoniani e Ferrone, offende la nostra coscienza democratica e costituisce un precedente pericoloso ai fini della tutela dell'ordine pubblico; ai nostri occhi appare persino funzionale al fine eversivo, costituendo un incentivo incoraggiante al terrorismo rifatto franco dalla impunità troppe volte garantita.

Nel clima teso d'una violenza eversiva che colpisce ogni giorno con uno stibicidio di terrore che tende a renderci tutti pavidi, inerti e zitti, crediamo sia necessaria e urgente una risposta rassicuratrice che ristabilisca fiducia nelle istituzioni democratiche.

La contraddittorietà della sentenza che non nega il carattere fascista dell'organizzazione di O.N. ma che pure stabilisce impunità per i suoi ideatori, organizzatori, gregari e militanti, avvilisce e mortifica, svuotando di ogni senso, la sentenza del 1973 che determinò la chiusura dei covi e la loro classificazione di organismi eversivi e fascisti.

L'insensibilità mostrata dai giudici di fronte alla mortificante offesa recata alla loro autorità, dai giovani "innocenti" assolti che, ormai certi del verdetto, salutarono la Corte con il saluto romano concludendo con un inno del disciolto partito Ordine Nuovo, ci convince della necessità di chiedere a Lei che la Sentenza sia impugnata per ridare credibilità, prestigio e forza al mandato della giustizia, così avvilito da questa vicenda.

Siamo state protagoniste tutte, ciascuna in maniera diversa, delle vicende del nostro tempo; Tra noi che firmano questa lettera, ci sono

no donne che hanno sofferto lunghi anni di detenzione e confino, c'è chi è stata deportata e chi ha avuto tutti i parenti inceneriti nelle camere a gas naziste e nella Risiera di S. Saba a Trieste. Chi ha perduto il padre, lo sposo, il figlio alle fosse Ardeatine o a Marzabotto.

Con cuore amareggiato ma con forte determinazione le diciamo che non permetteremo che i giovani siano spinti all'avventura sciagurata della violenza eversiva fascista. Non permetteremo che vada perduto il grande patrimonio ideale e morale della Resistenza che è stato fondamento della nostra Costituzione e che è base alla nostra democrazia. Non permetteremo che con strumenti di violenza intimidatoria si ricacci indietro il processo di emancipazione e di progresso civile che si esprime finalmente nel diritto a far politica, al partecipare, all'esercizio insomma della democrazia da parte di ogni cittadino.

Per tutte queste ragioni e anche, infine, per rendere omaggio al coraggio di tanti magistrati che fanno il loro dovere, soprattutto ci riferiamo al Giudice Occorsio che ha pagato con la vita. Le Chiediamo di impugnare questa sentenza assolutoria degli ordinovisti. Sappiamo che è nelle sue facoltà deciderlo. Ha certamente molti buoni motivi per farlo. Distintamente la salutiamo

CITTADINI!

Contro la ^{libertà} ~~assoluzione~~ al
criminale Meo

La sentenza emessa dal Tribunale Militare di Bari in data 16, VII, 80 con la quale è stata concessa la libertà condizionale al criminale nazista Walter Reder, offende la memoria delle 1830 vittime (donne vecchi e bambini) della atroce strage di Marzabotto (Bo), insulta e diffama la Resistenza che è fondamento della Repubblica Italiana ed ispiratrice morale ed ideale della Costituzione. Definire "Atti vili di civili armati" (come testualmente ha riportato la stampa nazionale) le azioni di guerra compiute dai partigiani in Italia ed all'estero in difesa della patria, della libertà e l'indipendenza di tutti i popoli, contro un oppressore barbaro e vile esso si per le innumerevoli atrocità compiute in tutta Europa e in particolare in tutto il territorio nazionale contro popolazioni inerme, distruggendo ed incendiando villaggi, uccidendo donne e bambini e decine di migliaia di partigiani ^{applicandola pratica illegale della tortura,} della deportazione, dell'eliminazione nelle camere a gas, è di una gravità eccezionale in quanto deforma il senso storico della strenua lotta condotta da tutto il popolo italiano, civili e soldati, contro il nazismo ed il fascismo nemici eterni dell'umanità, oltraggia l'onore dei combattenti, dei caduti, dei decorati partigiani, vilipende le stesse forze armate protagoniste insieme al popolo italiano della lotta di liberazione.

CHIEDIAMO che le competenti autorità indaghino e quindi adottino i necessari provvedimenti contro coloro che formularono le affermazioni contenute nella decisione del Tribunale Militare di Bari che si concretano nel reato di vilipendio alla Resistenza e alle forze della liberazione -

di: ^{Amis} FIAP. FVL *(Signature)*

firmare

20 ogni foglio

O compire non chiaro di quali azioni vili si voleva far riferimento - o meno ~~teste~~ ^{pubblici} ~~azioni~~ di civili armati si intendono vili in ^{pubblici} ~~pubblici~~ ^{circostanze} e soprattutto l'azione in larga misura di ^{esplicito} ~~esplicito~~ ^{in corso delitto} ~~in corso delitto~~ ^{per} ~~per~~ ^{una} ~~una~~ ^{parte} ~~parte~~ ^{di} ~~di~~ ^{civili} ~~civili~~ ^{armati} ~~armati~~

Non certo la disprezzo rispetto dei popoli oppresi dai nazisti - in ^{le} ~~le~~ ^{azioni} ~~azioni~~ ^{del} ~~del ^{pluri} ~~pluri~~ ^{di} ~~di~~ ^{Varone} ~~Varone~~ ^{alla} ~~alla ⁴ ~~4~~ ^{giornate} ~~giornate ^{di} ~~di~~ ^{Napoli} ~~Napoli~~ ^{del} ~~del~~~~~~~~

Giorgio De Luca
Leone Turchia

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

In occasione della giornata dell'8 settembre, trentasettesimo anniversario dell'inizio a Porta S. Paolo della lotta di liberazione antinazista e antifascista, le associazioni partigiane di Roma e provincia,....., indicano una campagna di incontri popolari con presidii nei quartieri della città dove si svolsero episodi della Resistenza e dove fu più vile e spietata la rappresaglia nazifascista contro le popolazioni inermi.

Le Associazioni Partigiane di Roma vogliono in questo modo contribuire alla preparazione dell'incontro internazionale delle città martiri della Resistenza europea che si terrà alla fine del mese a Marzabotto.

Le associazioni partigiane di Roma, città medaglia d'oro della resistenza, si fanno interpreti della indignazione popolare per la profonda ferita che è stata inferta dalla sentenza che dispone la libertà condizionale per il criminale nazista Reder alla memoria dei caduti civili e militari, sacrificatisi nello sforzo generoso di restituire dignità e libertà all'Italia, lasciata dalla monarchia e dal fascismo nelle mani dello straniero.

Le associazioni partigiane di Roma denunciano quindi l'incoraggiamento oggettivo che viene dato dalla motivazione stessa della recente sentenza su Reder ^(*) alle forze che hanno in odio le istituzioni repubblicane e i valori di civiltà espressi dalla lotta di liberazione e dalla coscienza antifascista.

E' dunque necessario mantenere vivi nelle nuove generazioni i valori, gli ideali, le speranze della resistenza e da essi trarre alimento per rinsaldare l'unità del popolo con le sue istituzioni democratiche, necessarie, per sconfiggere il terrorismo, rinnovare l'Italia e far svolgere al nostro Paese un ruolo attivo per la distensione internazionale.

Gli incontri e i presidii si terranno nella giornata del 15 prossimo nelle piazze di Garbatella, Pietralata, Quadraro, Portico d'Ottavia, Navona.

Le associazioni partigiane di Roma fanno appello alle forze politiche e sindacali democratiche, ai consigli di circoscrizione perchè contribuiscano alla riuscita delle iniziative.

() le cui affermazioni concretano il reato di vilipendio alla Resistenza e alle forze di liberazione nazionali*

Roma 2.9.1980